

Mobilizzazione in difesa della Costituzione e dell'art. 138

Lettera aperta del Presidente dell'ANPI alle cittadine ed ai cittadini italiani



Care cittadine e cari cittadini, mentre si discute su tutto, sulla stabilità del Governo, sugli sbarchi in Sicilia, sulla decadenza di un uomo politico condannato con sentenza definitiva, sulla difficilissima situazione del lavoro in Italia, c'è un silenzio assordante, anche degli organi di informazione, su un tema di grande importanza perché investe la Carta fondamentale della nostra convivenza, la Costituzione. In questo quadro, anche di diffusa indifferenza, ci si appresta a compiere uno strappo vero e proprio alla nostra Costituzione e ad impedire ai cittadini di fare sentire la propria voce. Fra poco più di un mese, la Camera voterà, in terza ed ultima lettura, le modifiche dell'art. 138 della Costitu-

zione; e se lo farà con una maggioranza che superi i 2/3 non ci sarà la possibilità di promuovere un *referendum*. Finora, ci sono state manifestazioni, iniziative, lettere ai parlamentari, appelli; ma tutto è caduto nel vuoto e, se non si riesce, col contributo dei cittadini a cambiare le cose, sarà inferta una grave ferita alla Costituzione. Sì, perché l'art. 138 della Costituzione, a cui si sta cercando di derogare, è collocato, nella Costituzione, tra le "Garanzie Costituzionali"; e prevede un rigoroso, ma garantista, sistema per le eventuali modifiche alla Costituzione. Questo si vuole modificare, delineando meccanismi sostanzialmente diversi, tant'è che lo stesso disegno costituzionale che si sta votando è intitolato garbatamen-

te "Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali".

Questo disegno di legge (che costituisce una deroga "straordinaria" all'art. 138) è inutile, ingiustificato e dannoso.

Inutile, perché per fare le riforme già mature e su cui si dichiarano d'accordo tutti (riduzione del numero dei parlamentari, differenziazione del lavoro delle due Camere, riordino del sistema delle autonomie) basterebbero le procedure ordinarie, senza toccare, appunto, le "garanzie costituzionali".

Ingiustificato perché non c'è alcun bisogno di istituire un nuovo Comitato, quando ogni Camera è dotata di apposita Commissione per gli af-

fari istituzionali e costituzionali; e non c'è ragione di prescrivere tempi e modi al di là di quelli ordinari.

Dannoso, perché in pratica viene collocata all'ultimo posto, anziché al primo, la riforma della vergognosa legge elettorale vigente (che invece è urgentissima); perché si prevede di investire ben quattro titoli della Costituzione, per un complesso di una cinquantina di articoli, per eventuali modifiche alla forma di Stato, alla forma di Governo, alla struttura del Parlamento, al ruolo del Presidente della Repubblica, cioè un lavoro enorme e *pericoloso* (sullo sfondo, c'è il presidenzialismo o il semipresidenzialismo), oltretutto estensibile anche ad altre disposizioni della Costituzione (art. 2 del testo fin qui osservato).

È vano il tentativo di dimostrare che in tutto questo non c'è nulla di male o di grave, di accusare chi dissente di essere "conservatore" (laddove siano tutti d'accordo su alcune riforme, già mature, che si potrebbero fare in breve tempo e senza toccare né procedure né garanzie) e di spiegarci che il disegno di legge prevede un vantaggio, cioè la possibilità di *referendum*

in ogni caso, anche quando le modifiche siano state approvate con la maggioranza dei 2/3. Sarà anche un vantaggio per il futuro, ma intanto non si applica proprio a questa legge che deroga ad una garanzia costituzionale, togliendo – *ora e subito* – la parola ai cittadini, nonostante si sia a perfetta conoscenza dei dissensi e delle contrarietà esistenti nel Paese e non solo da parte di autorevoli giuristi.

L'ANPI non ci sta; e per questo, mentre invita tutte le cittadine e i cittadini a riflettere, a informarsi, ad intervenire presso i parlamentari che hanno eletto, ha deciso di dedicare la tradizionale giornata del tesseramento, che quest'anno è caduta il 24 novembre, ad una grande campagna di informazione e di chiarimento sul tema. Quella giornata si è così trasformata in un vero e proprio appuntamento diffuso per la Costituzione. Migliaia di cittadini si sono così avvicinati ai banchetti ed ai gazebo e hanno assunto e ricevuto informazioni e materiale per essere consapevoli di ciò che sta accadendo e facciano tutto quanto sta in loro con l'ANPI e con tutte le altre As-

sociazioni che si occupano di Costituzione, per impedire un autentico strappo a danno dei cittadini.

L'ANPI intende poi invitare tutte le altre Associazioni ad un presidio da tenere nei pressi della Camera dei Deputati nei giorni immediatamente precedenti al voto (attorno al 10-11 dicembre), *per formulare una civile protesta*, per esprimere contrarietà e per chiedere ai parlamentari che, quanto meno, se proprio *devono* approvare questo disegno di legge, lo facciano con una maggioranza inferiore ai 2/3 sì da consentire che l'ultima parola spetti ai cittadini, col *referendum*.

Tutti gli organismi nazionali e periferici dell'ANPI sono mobilitati fin d'ora perché l'intero mese di novembre sia dedicato a iniziative, incontri, manifestazioni per impedire, nei modi consentiti dalla legge, che si consumi questo ennesimo attacco alla Costituzione, con evidente danno per i cittadini e per la stessa democrazia.

Carlo Smuraglia

Presidente Nazionale ANPI

Roma, 5 novembre 2013

A Bologna manifestazione dell'ANPI per la Costituzione

Non solo militanti locali, ma anche delegazioni dell'ANPI provenienti da altre città (Brescia, Genova, Parma, Rimini, ecc.) erano presenti a Bologna – in Piazza Nettuno – il 26 ottobre alla manifestazione "**Con la Costituzione il nostro futuro**" indetta dal Comitato Provinciale ANPI. Oratore ufficiale: Carlo Smuraglia, Presidente nazionale dell'Associazione. Sul palco, a guidare il tutto, Lino "William" Michellini, storico Presidente dell'ANPI di Bologna.

Davanti a questa multiforme platea (spiccavano anche bandiere della CGIL e di Libera) – dopo una suggestiva lettura di articoli della Costituzione da parte di alcuni giovani – Smuraglia ha colto l'occasione per spiegare, ancora una volta, e con forza, le ragioni della ferma contrarietà dell'ANPI rispetto non solo al disegno di legge costituzionale che "deroga" all'art. 138 della Costituzione, ma anche – nel merito – al progettato sistema di riforme costituzionali. Dura, in particolare, la critica rivolta a chi continua a sostenere che l'ANPI non abbia capito il senso e l'importanza

di queste riforme: «*A quale titolo si può insistere a dire che non abbiamo capito, che c'è un fraintendimento della reale volontà riformatrice, e così via?* – ha tuonato Smuraglia –. *I "saggi" del Governo saranno certamente bravissimi. Ma vorranno consentire che qualche esperto ci sia anche sul versante di chi dissente; e soprattutto ammetteranno che il discorso, alla fine, è squisitamente politico; e sotto questo profilo un po' di esperienza concreta non guasta. Solo per dire che le esperienze del passato, in tema di riforme costituzionali, non sono state certamente esaltanti; e dunque un po' di cautela dovrebbe essere adoperata nell'affrontare temi così delicati. Quando è in gioco la Costituzione, dobbiamo sapere che è in gioco la regola fondamentale delle nostre istituzioni e della nostra convivenza civile. È per questa ragione che una Costituzione può anche essere modificata, nei modi da essa stessa previsti, ma non manomessa*».

Al termine della manifestazione, un momento di intensa suggestione: tutti i partecipanti hanno deposto delle rose rosse ai piedi del Sacario dei partigiani.

(Nella pagina a fianco un momento della manifestazione)